



---

## Segreterie Regionali del Veneto

### INTERVENTO UNITARIO SPI – FNP – UILP

**INIZIATIVA 30 MARZO 2023**

A parole tutti condividono il principio costituzionale che la sanità deve essere universale e garantita in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale.

In verità, da diversi anni, sono stati messi in atto provvedimenti che hanno progressivamente sottodimensionato il finanziamento del fondo sanitario e i tetti di spesa imposti per il personale sanitario, hanno di fatto impoverito le dotazioni organiche con naturali ricadute sulla qualità dell'assistenza erogata.

La pandemia ha fatto risaltare tutte le debolezze del nostro sistema socio sanitario che risulta, di fatto, non essere né universale né garantito in maniera uniforme nel territorio nazionale.

Questo accade anche nel Veneto, ad esempio: il radicamento delle medicine di gruppo integrate, è ben presente nell'Alto Vicentino con quasi il 70% dei cittadini che usufruiscono dell'apertura dell'ambulatorio del medico di

medicina generale per 5 giorni alla settimana, a differenza della maggior parte del resto del territorio.

Esempi come questi, di inique differenze territoriali, ne esistono molti altri: la salute mentale, l'ADI, i posti attivati nelle strutture intermedie, i centri diurni per anziani non autosufficienti.

Abbiamo quindi bisogno di uniformare e garantire i medesimi servizi e prestazioni in tutto il territorio regionale e in particolare, quelli rivolti ai soggetti più in difficoltà sia sotto l'aspetto sociale che sanitario.

La non autosufficienza riguarda circa 3 milioni di persone in Italia (nel Veneto quasi 200 mila) e non è solo un dramma sanitario e psicologico personale, in quanto le ricadute, soprattutto economiche, gravano in gran parte sulle famiglie.

Da anni, come sindacato, chiedevamo una legge e delle risorse adeguate per affrontare questo problema, e grazie anche alla nostra pressione, è stato approvato, il disegno di legge sulla non autosufficienza, che privilegia gli interventi domiciliari, ricordando che l'83% dei non autosufficienti in Veneto è assistito a domicilio e talvolta in solitudine.

Ci sono alcuni aspetti che non condividiamo e pertanto si apre un periodo di controllo serrato sui contenuti dei futuri decreti delegati allo scopo di evitare che una riforma attesa da decenni si trasformi in un contenitore vuoto.

Oltre alla necessità di rilanciare la domiciliarità e tutto ciò che ci sta intorno (caregiver, assistenti familiari, co-housing, ADI, etc...) è altrettanto necessario regolamentare tutto il sistema sulla residenzialità e semiresidenzialità.

L'ultimo piano per la non autosufficienza 2022-2024, fissa la dotazione del fondo, nel 2024, a 913,6 milioni di euro con l'obiettivo di garantire diversi LEPS quali: l'assistenza domiciliare sociale e integrata; le soluzioni abitative; i servizi di sollievo e quelli di supporto.

Ora tocca alle Regioni utilizzare concretamente queste risorse attraverso un piano regionale che non può non coinvolgere anche il Sindacato Unitario.

A livello nazionale dal 2007, grazie alla mobilitazione del Sindacato unitario dei Pensionati che raccolse centinaia di migliaia di firme, esiste un fondo (che, nel 2022, ammontava a circa 838 milioni di euro), per la maggior parte finanziato da risorse regionali e destinato per quasi due terzi alle strutture residenziali per anziani.

L'importante mole di risorse messe a disposizione a livello nazionale e regionale, imporrebbe un costante e reale confronto con chi rappresenta il mondo degli anziani e cioè il Sindacato dei Pensionati!

Ma ottenere un incontro con questa Regione non è sempre facile!

Nel 2022 il Sindacato dei Pensionati ha elaborato, approvato ed inviato alla Regione del Veneto due piattaforme: una riguardava la non autosufficienza, l'altra il PNRR, nelle quali, a fronte di analisi approfondite si erano elaborate

diverse proposte per rispondere ai bisogni emergenti dei cittadini, non solo anziani.

Avevamo avuto rassicurazioni da parte dell'Assessore Lanzarin che i due documenti avrebbero trovato la dovuta attenzione, attivando tavoli di confronto, ma ciò non è avvenuto e in alcuni casi, si è deciso comunque di andare avanti confrontandosi solo con una parte degli attori in campo.

Un esempio?

Con Dgr 1144 del 12 Luglio 2022 si è deciso di aggiornare, dopo più un decennio, la programmazione del fondo regionale della non autosufficienza le cui criticità sono:

- 1) fissare un'unica impegnativa a 52 ero;
- 2) diminuire rispetto alla precedente programmazione di circa 2.200 i posti letto accreditati;
- 3) non intervenire sul necessario aumento di posti letto per l'Alzheimer e la revisione degli standard del personale.

Da sottolineare che l'impianto complessivo della Dgr è stato condiviso preventivamente con le associazioni di categoria degli enti gestori delle strutture residenziali, e non con quelle del Sindacato dei Lavoratori e degli ospiti.

Nella piattaforma unitaria presentata pubblicamente il 29 Marzo 2022 alla presenza dell'Assessore Lanzarin (quindi tre mesi prima della Dgr), si

elencavano diverse proposte relative all'area della residenzialità, che la Regione non ha voluto tener conto che però vogliamo qui ribadire:

1. l'introduzione di una nuova impegnativa (3° livello: alta intensità);
2. la definizione di una o più rette tipo da applicarsi in modo omogeneo;
3. la modifica degli standard di personale per adeguarli ai nuovi e crescenti bisogni;
4. il vincolo che i nuovi standard strutturali e di personale debbano essere obbligatori per tutte le strutture pubbliche e private e monitorati periodicamente;
5. la costituzione, come per le autonomie locali, di un tavolo di confronto stabile tra Regione e rappresentanze degli enti, dei lavoratori, dell'utenza con l'obiettivo di monitorare costantemente la qualità e la quantità dei servizi offerti agli anziani ospiti delle strutture;
6. la modifica degli standard strutturali con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza e qualità della vita agli ospiti, al personale ed ai parenti.

La cronaca di questi giorni cita, le drammatiche vicende degli ospiti di una casa di riposo del veneziano.

Siamo per affermare con fermezza che maltrattare e addirittura violentare persone non in grado di difendersi ed affidate alle cure di una struttura è semplicemente inaudito.

Non vi può essere nessuna scusa per chi ha commesso tali violenze e che, accertato il fatto, va punito con estrema severità. Le responsabilità vanno però un po' più in là del fatto di cronaca; forse da troppo tempo si è lasciato affrontare in gran parte il tema della non autosufficienza e più in generale quello delle fragilità alle famiglie ed alle associazioni caritatevoli.

In tutte le strutture, non solo quelle per anziani devono costituirsi comitati degli ospiti che vedano la presenza anche di rappresentanti delle forze sociali e sindacali.

E sempre a proposito di esclusione del Sindacato, la Regione con una recente delibera del 24 febbraio 2023, ha deciso di istituire un tavolo interistituzionale per l'area anziani non autosufficienti contemplando però la presenza, ancora una volta, dei soli enti gestori.

Per quanto riguarda la carenza dei **medici di medicina generale** in Italia e nel Veneto è chiaro che gli errori di programmazione da parte della nostra regione, sta creando disagi e disservizi a migliaia di cittadini e soprattutto di nostri anziani molti dei quali si sono trovati da un giorno all'altro senza medico.

La qualità e quantità di servizi sanitari e socio sanitari ne sta risentendo in maniera pesante scaricando parte dei problemi sull'ospedale, facendo crescere l'allarme tra la popolazione, in particolare quella anziana.

La responsabilità politica di questa situazione è in capo ai Governi e Regioni, che negli ultimi anni hanno continuato a sottostimare il fabbisogno, pur conoscendo i dati della carenza di medici di base ed ospedalieri, ma anche di infermieri ed altre figure sanitarie e sociosanitarie.

Per questo vanno rapidamente approvati interventi radicali e strutturali in grado di garantire una assistenza primaria efficiente ed efficace, rilanciando la figura del medico di medicina generale attraverso, prima di tutto, l'aumento delle borse di studio e l'incremento numerico delle medicine di gruppo integrate con il contestuale potenziamento del personale di segreteria ed infermieristico.

Anche sulle **liste d'attesa** dobbiamo constatare che in Veneto, come ormai in tutta Italia, prenotare una prestazione sanitaria nel pubblico è diventata una odissea.

E' vero che nell'ultimo periodo c'è stata la pandemia, ma la pandemia ha semplicemente aggravato una situazione precedente già complicata.

Tra le tante domande che ogni cittadino si pone di fronte al non rispetto dei tempi prescritti per la visita o l'esame diagnostico c'è per esempio quella del: “come mai sia così facile e veloce avere una prestazione in libera professione” piuttosto che in regime istituzionale.

Queste criticità di fatto aumentano una forte preoccupazione di una deriva privatistica del nostro sistema sanitario... un poco per volta per trovare

soluzioni a criticità ormai croniche si dirotta verso il servizio offerto da strutture private e di fatto escludendo tutti coloro che si ritrovano in condizioni economiche di sofferenza o che per potersi curare a pagamento sono costretti ad altre rinunce. Il diritto alla salute è sancito e tutelato dalla nostra Costituzione e non è appannaggio solo di chi ha possibilità economiche.

Per questo, come Sindacato dei Pensionati, abbiamo deciso di avviare una grande campagna di informazione e raccolta di dati, attraverso un questionario on-line e cartaceo sulle liste d'attesa, rivendicando, nel contempo, la presenza del Sindacato nei tavoli di monitoraggio aziendale dei tempi d'attesa.

I questionari sono a disposizione presso le nostre sedi.

Già nei primissimi giorni siamo arrivati a oltre 2.000 questionari compilati.

## **CONCLUSIONI**

Gli appelli per salvare il nostro SSN ormai non si contano più.

Solo una cosa potrebbe smuovere la politica, una grande e duratura mobilitazione che vedesse cittadini e parti sociali scendere in piazza a difesa del diritto alla salute (come sancito dalla nostra Costituzione).

Quando questo succederà noi ci saremo, saremo in piazza al loro fianco.